

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
26 marzo - 1 aprile 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Ezechiele 37, 12 - 14****Giovanni 11, 1 - 45****1) Orazione iniziale**

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.

2) Lettura : Ezechiele 37, 12 - 14

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

3) Commento ¹ su Ezechiele 37, 12 - 14

• La prima lettura è tratta dal libro di Ezechiele, indica la promessa di Dio: "Aprirò le vostre tombe", questa è l'opera dello Spirito di Dio. **La vera rinascita dell'uomo avviene perché Dio comunica a noi il suo Spirito.**

Il profeta Ezechiele, dopo aver proposto la visione delle ossa aride, che per intervento dello Spirito di Dio riprendono vita, riferisce il lamento dei deportati in Babilonia, i quali ossessivamente ripetono: "*Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti*". Sembra che i lamenti degli esuli tolgano forza alla vigorosa visione della risurrezione delle ossa aride. Non è così. La parola divina interviene con il comando rivolto al profeta Ezechiele perché trasmetta agli esuli il messaggio della visione ricevuta.

• **L'immagine del cimitero con le tombe sigillate, che vengono scoperte e i morti sorgono da queste tombe si riferisce al ritorno dei deportati nella loro terra.** Il profeta vuol dire che questo ritorno non è una semplice conseguenza di circostanze storiche, ma **una manifestazione prodigiosa dell'amore del Signore per il suo popolo.**

La spiegazione della visione prosegue nel riposo nella terra e nel dono dello Spirito di vita. Ancora una volta riappare la formula di riconoscimento della sovranità potente di Yahwhè, il quale non si limita a parlare, ma con la parola realizza efficacemente quanto promette: "*Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò*".

Ezechiele, da portavoce dell'impotenza umana, diventa messaggero dell'onnipotenza divina, che fa di un popolo desolato, preda del potere ossessivo della morte, una comunità ricca di speranza.

Il linguaggio di Ezechiele inaugura un linguaggio davvero nuovo, le cui potenzialità si svilupperanno nel tempo, si esplicheranno in situazioni in cui la risurrezione dei morti apparirà come la vera risposta di Dio alla sofferenza dei giusti e dei martiri. Si fa largo la speranza della vittoria sulla morte, la restituzione dell'uomo all'integrità del suo essere, fatto non solo di spirito ma anche di corpo.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 11, 1 - 45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 11, 1 - 45

● **Nel vangelo**, come abbiamo letto, **si parla della resurrezione di Lazzaro**; è un episodio molto importante, sia perché **è il miracolo più grande sia perché è il fatto che convince definitivamente i Giudei a uccidere Gesù**. Sono molti gli aspetti significativi dell'episodio ma ancor prima vorrei sottolineare la continuità con le precedenti domeniche di Quaresima: **Gesù è stato presentato come l'Acqua che disseta, come la Luce che rischiarava e, ora, come Signore della vita**.

Un primo dato che colpisce nell'evento di cui parliamo oggi è l'umanità di Gesù, che è visibilmente commosso e piange per la morte dell'amico: Egli non è estraneo alle vicende e ai sentimenti umani, anzi è veramente uno di noi, che condivide la nostra condizione; tuttavia, misteriosamente, **Egli non si è mosso subito per andare da Lazzaro, ha aspettato per dare il segno straordinario della resurrezione**. E il segno è davvero grande: Egli è capace di ridare la vita ai morti, rispondendo così all'angoscia e alle domande che l'uomo da sempre si è posto. La resurrezione di Lazzaro è anticipazione di quella di Gesù, che pure sarà diversa perché *“Cristo risorto dai morti non muore più”*.

Il miracolo di oggi rivela Gesù come il Signore della vita: nemmeno la morte l'ha vinta con Lui. È interessante considerare la risposta di fede delle persone coinvolte, soprattutto di Marta e Maria. Entrambe esprimono la certezza che se Gesù fosse stato presente Lazzaro non sarebbe morto; e la prima, Marta, professa la fede nella resurrezione dei morti e in Gesù, Cristo e Figlio di Dio. Da parte nostra, possiamo chiederci cosa dice a noi questo miracolo: ci scuote o ci lascia indifferenti? **Nelle sorelle del morto la presenza di Gesù ha stimolato la fede; nei giudei, invece, esso ha innescato una chiusura decisiva fino al proponimento di uccidere Gesù**.

Possiamo domandarci: siamo vivi o ci lasciamo semplicemente vivere? A volte viviamo il tempo che abbiamo con superficialità, nella pigrizia, non rendendoci conto che ciò che lasciamo passare non tornerà più. Il segno di Gesù provoca a interrogarsi su Chi è Lui per noi, su quali sono le cose

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

per le quali vale la pena vivere. Guardare alla resurrezione di Lazzaro, ma ancor più a quella di Gesù può suscitare la domanda: qual è la Via della Resurrezione e della Vita? Stiamo camminando su questa via? Come discepoli di Gesù sappiamo che conta la fede, il rapporto personale con il Signore ma anche che la via è il dono della vita come Lui, l'amore come dono di sé; **se lasciamo entrare Dio nella vita, Egli la trasforma e dona la vita eterna perché è il Signore della vita.** Il Figlio di Dio dunque è Via, Verità e Vita, come dice Egli stesso nel vangelo di Giovanni. Chiediamo la Grazia e impegniamoci a camminare sulle Sue orme per ricevere il dono straordinario della Resurrezione e della Vita.

● **Le lacrime di chi ama, una lente sul mondo.**

Il racconto della risurrezione di Lazzaro è la pagina dove Gesù appare più umano. Lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Quando ama, l'uomo compie gesti divini; quando ama, Dio lo fa con gesti molto umani. Una forza scorre sotto tutte le parole del racconto: non è la vita che vince la morte. La morte, nella realtà, vince e ingoia la vita. Invece **ciò che vince la morte è l'amore. Tutti i presenti quel giorno a Betania se ne rendono conto: guardate come lo amava, dicono ammirati.** E le sorelle coniano un nome bellissimo per Lazzaro: Colui-che-tu-ami. **Il motivo della risurrezione di Lazzaro è l'amore di Gesù,** un amore fino al pianto, fino al grido arrogante: vieni fuori! Le lacrime di chi ama sono la più potente lente d'ingrandimento della vita: guardi attraverso una lacrima e capisci cose che non avresti mai potuto imparare sui libri.

La ribellione di Gesù contro la morte passa per tre gradini:

1. Togliete la pietra. Rotolate via i macigni dall'imboccatura del cuore, le macerie sotto le quali vi siete seppelliti con le vostre stesse mani; via i sensi di colpa, l'incapacità di perdonare a se stessi e agli altri; via la memoria amara del male ricevuto, che vi inchioda ai vostri ergastoli interiori.

2. Lazzaro, vieni fuori! Fuori nel sole, fuori nella primavera. E lo dice a me: vieni fuori dalla grotta nera dei rimpianti e delle delusioni, dal guardare solo a te stesso, dal sentirti il centro delle cose. Vieni fuori, ripete alla farfalla che è in me, chiusa dentro il bruco che credo di essere. Non è vero che «le madri tutte del mondo partoriscono a cavallo di una tomba» (B. Brecht), come se la vita fosse risucchiata subito dentro la morte, o camminasse sempre sul ciglio di un abisso. Le madri partoriscono a cavallo di una speranza, di una grande bellezza, di un mare vasto, di molti abbracci. A cavallo di un sogno! E dell'eternità. Ad ogni figlio che nasce, Cristo e il mondo gridano, a una voce: vieni, e portaci più coscienza, più libertà, più amore!

3. Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte: liberatevi tutti dall'idea che la morte sia la fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele al vento, come si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso, i nodi della paura, i grovigli del cuore. Liberatelo da maschere e paure. E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, e amici con cui camminare, qualche lacrima, e una stella polare.

Che senso di futuro e di libertà emana da questo Rabbi che sa amare, piangere e gridare; che libera e mette sentieri nel cuore. E capisco che Lazzaro sono io. Io sono Colui-che-tu-ami, e che non accetterai mai di veder finire nel nulla della morte.

● **Non è la vita che vince la morte, è l'amore.**

Di Lazzaro sappiamo poche cose, ma sono quelle che contano: la sua casa è ospitale, è fratello amato di Marta e Maria, amico speciale di Gesù. Il suo nome è: ospite, amico e fratello, insieme a quello coniato dalle sorelle: colui-che-Tu-ami, il nome di ognuno.

A causa di Lazzaro sono giunte a noi due tra le parole più importanti del Vangelo: io sono la risurrezione e la vita. Non già: io sarò, in un lontano ultimo giorno, in un'altra vita, ma qui, adesso, io sono.

Notiamo la disposizione delle parole: prima viene la risurrezione e poi la vita. Secondo logica dovrebbe essere il contrario. Invece no: io sono risurrezione delle vite spente, sono il risvegliarsi dell'umano, il rialzarsi della vita che si è arresa.

Vivere è l'infinita pazienza di risorgere, di uscire fuori dalle nostre grotte buie, lasciare che siano sciolte le chiusure e le serrature che ci bloccano, tolte le bende dagli occhi e da vecchie ferite, e partire di nuovo nel sole: scioglietelo e lasciatelo andare. Verso cose che meritano di non morire, verso la Galilea del primo incontro.

Io invidio Lazzaro, e non perché ritorna in vita, ma perché è circondato di gente che gli vuol bene fino alle lacrime. Perché la sua risurrezione? Per le lacrime di Gesù, per il suo amore fino al pianto. Anch'io risorgerò perché il mio nome è lo stesso: amato per sempre; perché il Signore non accetta di essere derubato dei suoi amati. **Non la vita vince la morte, ma l'amore. Se Dio è amore, dire Dio e dire risurrezione sono la stessa cosa.**

Lazzaro, vieni fuori! Esce, avvolto in bende come un neonato, come chi viene di nuovo alla luce. Morirà una seconda volta, è vero, ma ormai gli si apre davanti un'altissima speranza: ora sa che i battenti della morte si spalancano sulla vita.

Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte. E liberatevi dall'idea della morte come fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele, si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso.

E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, amici, qualche lacrima e una stella polare.

Tre imperativi raccontano la risurrezione: esci, liberati e vai! Quante volte sono morto, mi ero arreso, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita.

E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spezzato il silenzio, lacrime hanno bagnato le mie bende, e ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: un Dio innamorato dei suoi amici, che non lascerà in mano alla morte.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Sostieni, Signore, il nostro cammino quaresimale: converti i nostri cuori a te, perché da veri discepoli camminiamo sui tuoi sentieri. Noi ti preghiamo ?
- Visita, Signore, i popoli oppressi dalla povertà e dalla guerra: apri i loro cuori all'accoglienza della salvezza, perché trovino in te la fonte della vera libertà. Noi ti preghiamo ?
- Conforta, Signore, quanti sono nella prova: disseta il loro animo, bisognoso di speranza, perché sappiano scorgere i segni della nuova creazione, frutto della Pasqua. Noi ti preghiamo ?
- Rinnova, Signore, il cuore di noi qui riuniti: orienta i passi del nostro cammino di purificazione, perché nascano frutti abbondanti di giustizia e santità. Noi ti preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 129

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

*Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.*

9) Orazione Finale

Accogli, o Signore, l'umile preghiera dei tuoi fedeli, e concedi loro di percorrere, sotto la guida del tuo Spirito, la strada che li riporta a te, pregustando fin da ora la gioia della Pasqua.

Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62

Giovanni 8, 1 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

2) Lettura : Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62

In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

3) Commento³ su Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62

● **Il libro di Daniele costituisce un'opera coraggiosa e generosa poiché viene composta in drammatici momenti di persecuzione e di timore.** Il libro di Daniele è stato scritto attorno al secolo II a.C., nel periodo in cui prende il potere in Siria Antioco IV Epifane: anno 175 a.C. Preoccupato della vastità del suo regno e delle molteplici culture che rendono difficile il governo, **il re decide di uniformare tutti i popoli sottomessi nella cultura e nella legislazione ellenista, pretendendo così che debbano rinunciare ai loro dei o almeno introducano nel loro panteon anche gli dei importati da Antioco.**

Molti dei popoli non hanno problemi e questo rende più sereno il nuovo dominio. Ma gli ebrei vedono in tutto questo una bestemmia ed un affronto e perciò si ribellano in uno scontro, impari eppure violentissimo e con alterne vicende. Antioco, per tre anni e mezzo, tenta di abbattere la resistenza con le armi. Il racconto delle lotte partigiane è raccolto nei libri dei Maccabei che ci

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Caterina Ciavattini in www.preg.audio.org

danno un resoconto di questa lotta durissima. Ma mentre tale racconto della lotta dei fratelli Maccabei ricorda fatti ormai avvenuti nel passato, e quindi vi si può ritornare senza pericolo, il libro di Daniele è contemporaneo alle persecuzioni del II secolo. Così, per non tradirsi, l'autore colloca gli avvenimenti almeno **tre secoli prima, in Babilonia, al tempo del re Nabucodonosor**. In tal modo i fatti raccontati acquistano il significato compiuto di lotta, ma anche di soluzione e di pace poiché il popolo, alla fine, sarà liberato e chi vorrà potrà tornare. In realtà i fatti antichi vanno riletti nel crogiuolo della fatica e della persecuzione perdurante.

Il profeta chiede perdono e, in una prima parte, fa appello alla scelta di elezione che il Signore ha fatto per questo popolo, proteggendolo e liberandolo. In tal modo Dio stesso ha dimostrato la mano forte e il valore della sua potenza con la grandezza del suo nome che si è perpetuato fino al tempo del suo popolo sconfitto. "Non ci è possibile accampare diritti o pretese poiché riconosciamo di avere sbagliato e riconosciamo che quello che è avvenuto è stato a causa della nostra infedeltà". **Questo autore assomma l'infedeltà del popolo: quello del tempo di Babilonia e quello che si sta svolgendo nel tempo dei nuovi governanti.**

La preghiera si fa', quindi, sempre più accorata e coraggiosa. Si risente il richiamo de: "Ascolta, Dio nostro" che corrisponde al richiamo corrispondente e reciproco di Dio: "Ascolta Israele". Non ci sono meriti e non ci sono diritti. Il profeta ammette: "Quello di cui ci si può fidare è la misericordia di Dio". **La supplica è per Gerusalemme che è la casa di Dio, scelta da Lui come dimora nel popolo.** "Piega il tuo orecchio e ascolta, apri i tuoi occhi e guarda". Chi prega assomma i sentimenti di tutti gli oranti. "Non ci permettiamo di portare davanti ai tuoi occhi le nostre opere giuste. Non sono all'altezza e non possiamo fidarci. Ma ci fidiamo della tua misericordia".

Il v.19 elenca 5 imperativi che sono altrettanti suppliche. Il numero cinque richiama la legge che, a questo punto, non può salvare questo popolo. Solo la misericordia di Dio può essere capace di novità e di pace.

- **Questi giudici rappresentano la caduta della figura adulta che, anziché prendersi cura dei bisogni del popolo, se ne approfitta per un personale tornaconto.** Da loro andavano le persone per avere giustizia, per essere guidati e protetti. Dice di loro il profeta Daniele: «distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi». La passione li seduce e loro non si sottraggono, si lasciano accecare, distolgono lo sguardo da ciò che sanno essere giusto e si lasciano ammaliare dal male, tradiscono la missione loro affidata, tradiscono la giustizia che devono amministrare. Accecati dalla passione, perdono di vista i giusti giudizi che avrebbero dovuto guidare le loro azioni, a quel punto vedono ogni cosa con uno sguardo inquinato, con un filtro che offusca e inganna. Quante volte anche noi guardiamo ciò che ci accade con un filtro che distorce la realtà e non siamo più capaci di leggere con verità la nostra vita, prendiamo decisioni sbagliate, frutto di uno sguardo viziato.

- **Quando i nostri occhi non guardano verso il Cielo, quando non ci facciamo ispirare dallo Spirito e seguiamo invece desideri che non ci portano alla felicità, è allora che i nostri giudizi non possono essere autentici né giusti.** Le scelte prese in queste condizioni non sono per la felicità vera. **Susanna invece agisce all'opposto: pur di non tradire il Signore, accetta di morire, alza lo sguardo al Cielo e si lascia guidare dalla giustizia di Dio.** Lo Spirito di Dio le viene in soccorso: la salva attraverso il giovane Daniele che si fa voce di giustizia, di quella giustizia divina che i due anziani avevano tradito. Susanna e Daniele hanno occhi limpidi, capaci di vincere le suggestioni del male, come invoca il salmista, guardando con questi occhi sanno scegliere la giusta via, sanno dare giusti giudizi e agire secondo verità.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di

lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

• **Gesù Cristo insegna sul monte degli Ulivi e, in seguito, nel tempio.** Raduna attorno a sé persone diverse, alcune che lo ascoltano volentieri e attentamente, altre che tentano a loro modo di aggirare la legge e l'autorità. Gli uni e gli altri ricevono una lezione. **Gli scribi tendono una trappola a Gesù conducendo da lui una donna sorpresa in adulterio**, ma Cristo ribadisce il valore e l'immutabilità delle leggi e delle esigenze divine, mostra come ci si deve comportare col peccatore, di cui rispetta la dignità umana: "Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più". Ecco le premesse del Vangelo di oggi: **il male è male, il peccato è peccato, ma l'uomo è chiamato costantemente alla santità. Deve continuamente operare in sé il passaggio dall'uomo vecchio, cioè dal peccatore, all'uomo nuovo, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito.** Non c'è nessuno al mondo che sia senza peccato. Dobbiamo tutti impegnarci in modo solidale sulla via del ritorno a Dio. *Chi di noi è senza peccato, scagli per primo la pietra.* Molte pietre vengono scagliate e non perché sono in molti ad essere senza peccato. Quante persone invece, incontrando la misericordia di Cristo, si allontanano per non peccare più? Impariamo ad ascoltare attentamente Cristo, senza nasconderci dietro le leggi. L'insegnamento da seguire è l'amore!

• **"Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.5Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».** Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo". (Gv 8, 3-6°) - **Come vivere questa Parola?**

Per chi legge, buttando via la 'polvere' di tanta familiarità con questa pagina di Vangelo, lo stupore è sempre nuovo. Il quadro è a tinte forti. **Una donna è ludibrio di uomini che l'hanno trascinato davanti a Gesù- Maestro proprio mentre Lui sta ammaestrando la folla.** Si tratta di Scribi e Farisei, gente che mal sopporta il fascino che Gesù esercita sulle folle: quel fascino che è tutt'uno col suo svelare l'infinita tenerezza e misericordia di Dio per ogni uomo: sia giusto che peccatore. Ti sembra di cogliere la luce sinistra negli occhi di questa gente a cui non importa per nulla la sorte della peccatrice, perché l'accusa è voluta e alimentata solo dalla volontà di cogliere in contraddizione **Gesù.** Lui infatti, **non era mai stato contro la legge di Mosè, però neppure aveva mai chiuso il cuore, con fredda decisiva condanna, nei confronti di chi era caduto in peccato.** Sì, la volontà di scribi e farisei è "metterlo alla prova": creargli disagio, difficoltà in vista di poter, a ragion veduta, condannarlo apertamente davanti a tutto il popolo. Quello che segue lo conosciamo, nella sua adorabile bellezza, che ci tocca nella mente, nel cuore, in tutto l'essere.

Qui però ci fermiamo a riflettere su quanto portano lontano, sulle vie del male, l'invidia e la gelosia, l'aver il cuore indurito nei confronti di chi è oggetto di simpatia di consensi di risultati migliori dei nostri in vari campi: quelli del lavoro, dell'arte o dello stesso apostolato.

La domanda rivolta a Gesù è insidiosa: "Tu che ne dici?" Sfocia lì tutta la perfidia di chi, pietra sopra pietra, costruì il sepolcro in cui fu deposto Gesù.

Signore, rendici lucidi nel cogliere il movente di quello che ci spinge ad assumere certe modalità nel nostro rapportarci al prossimo. Che non prevalgano mai secondi fini inquinati di egoismo! Essi raggelano l'amore e ammorzano la relazione.

Ecco la voce di un anonimo: "Chi lascia penetrare in sé la vipera dell'invidia e della gelosia senza combatterle energicamente con l'aiuto della grazia, cadrà molto in basso. Che gli altri se ne accorgano o no, si procurerà la morte dell'anima."

• **La durezza di cuore dei farisei e l'atteggiamento di Gesù. I farisei erano certamente uomini duri da cambiare. Una scorza di orgoglio, autosufficienza, autocompiacimento li teneva lontani da Dio. Guardavano con disprezzo e alterigia gli altri,** che — secondo loro — moralmente non erano alla loro altezza. Perciò, non hanno il minimo scrupolo a mettere in

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

imbarazzo ed esporre pubblicamente una donna che era stata sorpresa a commettere peccato. La persona umana ha un nucleo interiore nel quale si sviluppa il suo rapporto con Dio: sa di possedere grandi possibilità e di sperimentare grandi miserie. Svelare in pubblico le miserie altrui, solo per smania di autogiustificazione, è una viltà di cuore. Chi fa questo si è allontanato dalla verità e, pertanto, dall'amore. **Chiediamo a Dio di non permettere mai che formiamo in noi stessi una coscienza farisaica, per evitare che, ritenendoci migliori, permettiamo a noi stessi di calpestare il nostro prossimo e di esporlo davanti agli altri.** Piuttosto, preghiamo che il nostro parlare e il nostro agire, riguardo al peccato del prossimo sia sempre accorto, dosato, caritatevole, imparando nell'intimo a perdonare le mancanze.

Gesù, davanti ai farisei, difende simultaneamente la verità e la misericordia con una risposta meravigliosa. Se si limitasse a perdonare la donna, i farisei l'accuserebbero di andare contro la legge (Gesù non può giustificare un comportamento obiettivamente peccaminoso); se la condannasse, sarebbe andata contro la misericordia che aveva mostrato in altre occasioni. I farisei credono di averlo incastrato. Non c'è uscita. Gesù, però, risponde: "*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei*". La frase ha l'effetto di un raggio di sole nel cielo scuro. Chi oserebbe dire di essere senza peccato? Se qualcuno lo facesse, gli altri l'accuserebbero di essere bugiardo; ma, in più, la propria coscienza lo accuserebbe. **Nessuno può semplicemente dire di essere senza peccato.** Ogni volta che l'uomo entra nell'intimo del suo animo scopre la propria miseria. Ogni cuore farisaico viene messo a nudo da queste parole, e riconosce tutta la propria miseria interiore.

• L'atteggiamento di Cristo verso il peccatore. **La donna è spaventata e turbata. Sa che con quell'insidia, non la lapideranno, perché Gesù non lo permetterebbe mai, ma sente la vergogna di essere stata esposta al pubblico ludibrio; ma, in più, ha paura che Gesù la condanni in segreto.** Quella sì che sarebbe la sua più grande disgrazia!

Gesù, con estrema delicatezza, le domanda: "*Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?*". La donna, ancora piena di spavento, gli risponde: "*Nessuno, Signore*". Gesù conclude: "*Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*". Così **Gesù Cristo tratta le anime bisognose: con grande delicatezza, comprensione e misericordia.** Tuttavia, non avrà la stessa compassione per se stesso: si lascerà accusare, condannare, crocifiggere ed assassinare, perché la punizione non cada su di noi.

Come sarà uscita da quell'esperienza quella donna! Quale sensazione di gioia, di pace, di liberazione interiore! Quando il nemico, colui che c'accusa davanti al tribunale di Dio, è messo in fuga dall'amore di Cristo, l'anima sperimenta una gioia indicibile. Anche oggi Cristo dice a noi: "*Neanche io ti condanno*". Perciò, "*non condannare te stesso, non ti deprimere, non ti abbattere. Abbi piena fiducia in me, rialzati, e percorri con amore la parte della tua vita che hai ancora davanti*". "*Neanche io ti condanno*". In realtà, queste sole parole sono sufficienti a cambiare una vita, perché se Dio non mi condanna, se Dio mi salva, se Dio non mi abbandona, se Dio sta sempre al mio fianco: cosa posso temere? "*Se Dio sta con noi, chi sarà contro noi?*". Potrò avere malattie, perfino quelle che sono più dolorose o umilianti; potrò subire fallimenti di ogni tipo, umiliazioni profonde... Cristo mi dice: "*Neanche io ti condanno, va' e non peccare più*".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo quando ci sentiamo superiori ai nostri fratelli di fede e non ci tratteniamo dal giudicarli?
- Preghiamo quando ci sentiamo a posto di fronte ai carcerati, ai drogati e a quelli che hanno sbagliato ?
- Preghiamo quando passiamo accanto a quelli che soffrono e non ci accorgiamo di loro ?
- Preghiamo quando vogliamo applicare la giustizia senza la misericordia ?
- Preghiamo quando non comprendiamo i tuoi giudizi o ci meravigliamo della tua pazienza ?
- Preghiamo quando invociamo giustizia da te in base ai nostri schemi e non secondo la tua misericordia ?
- Preghiamo quando non abbiamo il coraggio di dire la verità a noi stessi e a te ?
- Preghiamo quando il male compiuto ci lascia delusi e non sappiamo come uscirne ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

2) Lettura : Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento⁵ su Numeri 21, 4 - 9

• **Gli Israeliti iniziano a essere stanchi di questo cammino nel deserto, ed ecco l'ennesima mormorazione contro Dio e contro Mosè.** Non hanno più intenzione di soffrire, non solo disprezzano le benedizioni di cui il Signore li colma: «Non abbiamo né pane né acqua».. che libertà è mai questa? Non si stava meglio prima? Quindi, ingordi e ingrati! **La punizione giustamente arriva con l'arrivo di serpenti che, con il loro veleno, uccidono molti tra loro. Così Mosè deve intercedere un'altra volta per il suo popolo.** Succede anche a noi quando siamo in difficoltà: non sopportiamo il viaggio – che è la nostra vita – e cerchiamo rifugio, o negli idoli o nelle lamentele, o in tante altre cose che ci avvelenano, come il morso di quei serpenti che a poco a poco ci fanno morire, spegnere il cuore. Questo spirito di stanchezza in noi cristiani ci porta anche a vivere insoddisfatti. Tutto non ci piace, tutto va male, tutto ci pesa. Lo stesso Gesù, la stessa nostra fede, viene minata dall'interno e questo è molto pericoloso perché, senza rendercene conto, prepariamo il “campo perfetto per la semina del diavolo”. Piano piano in noi muore la speranza, non vogliamo essere nemmeno consolati ma anzi, viviamo lamentandoci, viviamo criticando, viviamo insoddisfatti. E tutta questa desolazione viene proprio dal serpente che qui è simbolo della morte.

• **Tutti noi viviamo momenti difficili, ma trascorrere la vita a lamentarsi ci impedisce di scoprire la potenza e la gioia della risurrezione di Gesù.** Quando infatti non sopportiamo il viaggio, la fatica, gli imprevisti che la vita ci presenta, non sopportiamo nemmeno la speranza, non sopportiamo la guarigione e la consolazione. Ma come ci dice il testo, c'è una soluzione. Quando veniamo morsi dal veleno della lamentazione, e quando sentiamo che stiamo per soccombere ad esso, la soluzione è guardare a quel serpente innalzato su di un'asta, che simbolicamente rappresenta Gesù innalzato sulla croce. **Guardare il Signore, che è morto per salvarci dal peccato, liberarci dal male e da ogni malattia.** Il tempo della Quaresima è un tempo speciale che la Chiesa ci propone, ed è un'occasione per fare verità dentro di noi. **Quante volte infatti ci siamo fatti schiacciare e avviliti dalle tempeste della vita,** quante volte abbiamo dato spazio a pensieri di buio, di sconfitta e abbiamo mollato la spugna dicendo: “Tanto nulla cambierà”, oppure “io non ce la faccio”, senza però dare una soluzione a tutta questa tristezza. Perché è vero che noi non siamo capaci, ma Gesù sì. **È vero che non riusciamo a guarire e a cambiare le nostre**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rachele Consolini in www.preg.audio.org

abitudini sbagliate, ma Gesù può! Ed ecco che, nella fiducia in Dio, noi possiamo vivere della grazia della gioia che ci viene dalla Sua resurrezione, perché dopo la morte c'è sempre una nuova vita.

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30**

● Gesù pronuncia una strana sentenza, in contraddizione con tutto il Vangelo, se tolta dal suo contesto: "Dove vado io, voi non potete venire". In altri termini, **non possiamo seguire Cristo se siamo nel peccato, cioè se rifiutiamo Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo**. Secondo san Giovanni, il rifiuto di Cristo è il peccato più grande. Come Mosè nei confronti del suo popolo, Cristo parla in nome di Dio. Mosè nel tempo in cui era il pastore del popolo di Israele, aveva ascoltato le seguenti parole: "Io-Sono mi ha mandato a voi... Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi" (Es 3,14-15). Il nome di Dio bastava agli Ebrei perché avessero fiducia in Mosè, per fuggire dalla schiavitù e partire verso la terra promessa. Questo nome celava in sé la potenza e il dinamismo dell'Esodo. Grazie a questo nome, s'è compiuta la Pasqua in cui non è mancata né manna né acqua. Ci furono le quaglie e il serpente di rame a salvare dalla morte.

Evocando questo nome, che è il suo nome, **Gesù ricorda tutta la strada percorsa dalla schiavitù alla libertà, perché ciascuno di noi deve intraprendere questo cammino dalla morte alla vita**. Per provare in sé questa Pasqua, bisogna credere in Gesù, credere a Gesù. Credere che egli è l'inviato, il Messia, e credere nelle sue parole. Allora si impara a seguirlo nel mistero pasquale, nella passione, nella morte sulla croce e nella risurrezione.

● «Tu, chi sei?» (Gv 8, 25) - **Come vivere questa Parola?**

L'incontro-scontro tra Gesù e i farisei continua. Il linguaggio di Gesù si fa ermetico e ricco di riferimenti che solo una conoscenza approfondita del primo testamento permette di decifrare.

Chi lo sta ascoltando, il gruppo dei farisei, ha gli strumenti per capire. Noi, invece, siamo aiutati dalla prima lettura, dal racconto dei serpenti velenosi. Questi, nel deserto insidiano il popolo di Dio che, stanco di un cibo troppo leggero, si è lasciato andare alla mormorazione contro Dio stesso. A Mosè mediatore viene concesso da Dio di disporre di un serpente di rame. Innalzato sul suo bastone, quel serpente di rame salverà dal veleno chi alzando lo guarderà e lo riconoscerà segno efficace di salvezza.

Gesù parla coi Farisei e approfondisce così il contenuto della loro precedente domanda "Dov'è tuo padre?". Con le sue parole rivela **l'intenzione salvifica di Dio, del Padre che manda il Figlio, perché sia innalzato. Guardare al Figlio innalzato sarà la salvezza anche per il popolo di Dio di oggi.**

Sembra che la mente dei farisei si stia aprendo. Arrivano a formulare una seconda domanda. "Tu chi sei?". Nei tre vangeli sinottici questa domanda è posta da Gesù ai suoi ("Voi chi dite che io sia?"), nel momento di svolta della loro esperienza, quando si tratta di decidersi per Cristo, anche senza aver capito proprio tutto. Emblematica in quel caso la risposta di Pietro: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente."

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Qui Gesù ha portato i farisei a porla loro la domanda, frutto di quel percorso maieutico intrapreso che scava dentro e trasforma conoscenze antiche alla luce delle nuove e porta ad altre comprensioni. Alcuni di loro in effetti iniziano a credere in Gesù. La risposta alla domanda "Chi sei?" è "Io sono". Immediato è il richiamo alla presenza divina. Qualcuno di loro coglie di essere davanti ad un nuovo rovelto ardente da cui si rivela il volto sempre più nitido di Dio.

Signore, gli affari di ogni giorno ci fanno ritenere inutile o troppo teorica la domanda "Tu chi sei?". Che sia invece proprio il quotidiano a obbligarci a fare i conti con Te, mistero che lo abita. **Nel lavoro di ogni giorno, nelle distrazioni, nelle preoccupazioni, nelle soddisfazioni che sperimentiamo fa' che non smettiamo di raccogliere ogni traccia che ci permette di incontrarti, riconoscerti e dimorare in te.**

Ecco la voce della Parola di Dio (Lc 9, 20) : "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio".

● **"Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato".** (Gv 8, 28) - **Come vivere questa Parola?**

C'è in questa affermazione del Signore Gesù, una consapevolezza della propria identità che è in grado di spiazzare ogni dubbio. Ed è l'identità di Dio stesso.

Ricordiamo infatti che, in una delle più forti e intense pagine dell'Antico Testamento, quando una voce di mistero parla a Mosè ed egli chiede di poter conoscerne il nome, gli viene detto: "IO SONO".

Per poco che entriamo in profondità, avvertiamo che nessuno e niente può essere paragonabile a questo nome. Perché queste due parolette esprimono **l'essenza stessa di Dio. Egli è l'ESSERE nel senso più pregnante del termine. E' l'ESSERE da cui tutto scaturisce come dono sorgivo.** Tu che leggi, io, le persone care e tutte quelle che abitano sulla terra e gli esseri che la popolano (animali, vegetali, ecc.) **tutta la dovizia dell'esistere viene dall'ESSERE per eccellenza: dall'IO SONO.**

E se Gesù non esita a rivelare se stesso come "Io Sono", entriamo nel mistero del Suo essere e sapersi Dio.

Signore Gesù, se il Tuo nome è "IO SONO" nell'insondabile mistero del Tuo essere Figlio: Dio come il Padre e lo Spirito Santo, quel che però più mi tocca in profondità è quel Tuo accennare al momento cruciale della Tua vicenda di Salvatore: il venir appeso al patibolo infame della croce. Mi sconcerta e commuove quel tuo dire che sì, proprio allora, sarà svelato il tuo nome e il tuo essere. Perché in Te (e solo in Te) l'essere e l'esistere sono una cosa sola con l'Amore, il mistero del dono insondabile: più prezioso e sacro e splendente dell'universo.

Ecco la voce di una grande santa S. Chiara d'Assisi : "Se un Signore di tale qualità e così grande, venendo in un utero verginale, volle nel mondo essere disprezzato perché gli uomini divenissero in Lui ricchi nel possesso del Regno dei cieli, esultiamo in pienezza e rallegriamoci. Noi abbiamo preferito agli onori del mondo il disprezzo, alle ricchezze la povertà, all'accumulo in terra la certezza di tesori in cielo, dove né ruggine né tignola consumano e dove ladri non saccheggiano."

6) Per un confronto personale

- Padre santo, soccorri la tua Chiesa: fa' che si rispecchi nel volto del suo sposo, conformandosi a lui in tutto, per la tua gloria e per la salvezza degli uomini. Preghiamo ?
- Padre misericordioso, soccorri noi peccatori, che ci allontaniamo dal bene catturati da mille illusioni: fa' che, guardando il tuo Cristo crocifisso, ci sentiamo amati da sempre e per sempre. Preghiamo ?
- Padre onnipotente, libera l'umanità intera dai serpenti che oggi la mordono e la fanno sanguinare: fa' che guarisca dalla guerra, dall'odio, dalla droga, dalla fame e da tutto ciò che la deturpa. Preghiamo ?
- Padre amoroso, soccorri i milioni di uomini travagliati da pesanti difficoltà: fa' che questa eucaristia ci comunichi l'ansia operosa di Cristo per i piccoli e i poveri e ci renda dispensatori di fraternità e di pace. Preghiamo ?
- Padre buono, soccorri quelli che si sentono rifiutati, disorientati e sperduti: fa' che nella nostra comunità incontrino sguardi cordiali e sinceri. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi cerca di sanare, col dialogo, situazioni difficili ?
- Preghiamo per chi ha bisogno di amici ?

7) Preghiera finale : Salmo 101
Signore, ascolta la mia preghiera.

*Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!*

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».*

Mercoledì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Daniele 3, 14 - 20. 46 - 50. 91 - 92. 95****Giovanni 8, 31 - 42****1) Preghiera**

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni.

2) Lettura : Daniele 3, 14 - 20. 46 - 50. 91 - 92. 95

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

3) Commento ⁷ su Daniele 3, 14 - 20. 46 - 50. 91 - 92. 95

● **Nabucodònosor mette alla prova la potenza di Dio e la fedeltà degli uomini**, nei versetti precedenti attraverso Daniele, adesso con gli amministratori di Babilonia, giovani fedeli a Dio e vicini a Daniele stesso. **Il re chiede loro di prostrarsi davanti alla sua statua d'oro, statua che è il segno che lo rappresenta, chiede la fedeltà di questi uomini, chiede che lo riconoscano come loro dio, pena la morte.** Il re Nabucodònosor dice infatti: «*Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?*». Ma i tre uomini rimangono saldi, non vacillano. Si dichiarano fedeli al loro Dio anche nella morte, non chiedono al loro Dio di salvarli, si dichiarano solo fedeli al Dio che non li ha mai abbandonati e che dà senso alla loro vita e per questo sono disposti al sacrificio estremo. Sperano forse in un aldilà che potrà renderli felici e, in qualche modo, salvarli? Sperano in qualcosa che non possono vedere ma che sentono e credono con grande forza, sperano e hanno la certezza che Dio sarà con loro e, in qualche modo, li salverà. **Il re Nabucodònosor resta stupito e, finalmente, convinto della grandezza di Dio, ha avuto bisogno di molti segni, di vedere e toccare la potenza di questo Dio che si ostinava a ignorare.** I giovani sono stati per lui il mezzo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Ciavattini in www.preg.audio.org - Padre Amadio Tinti osm in www.paolaserra97.blogspot.com

per arrivare a conoscere Dio, per arrivare alla verità. Forse la loro giovane età ha permesso tanta fiducia nell'aiuto di Dio, come forse il Signore chiede oggi a noi questa fede che non ha bisogno di vedere e toccare ma che si lascia fare.

● **Sdrac, Mesac e Abdènego, sono un esempio di credenti che non scherzano... sono infatti disposti a soffrire e a morire pur di rimanere fedeli a Dio.**

In quel tempo il re aveva fatto erigere una statua d'oro e ordinato che tutto il popolo doveva prostrarsi davanti ad essa, in caso contrario la punizione era di essere gettati in una fornace ardente. E' la fine, infatti, che fanno i tre amici rifiutandosi di adorare la statua. Evidentemente andare controcorrente costa qualcosa. Diciamo che loro non hanno voluto tradire Dio e non gli è passato neanche per la testa di salvarsi la vita!!!

Ma nella fornace succede qualcosa di inaspettato... non solo i tre uomini non bruciano, ma a loro se ne è aggiunto un quarto che ha l'aspetto di un figlio degli dei. Immagino lo sgomento di tutti... e così vengono tirati fuori e il re fa una professione di fede benedicendo il Dio degli Ebrei.

Tutti noi dovremmo imparare dai tre amici... per fare più sul serio!!! E' strano invece come molto spesso prendiamo delle decisioni che sembrano irremovibili, ma non dimostriamo altrettanta fermezza nelle cose di Dio.

Nella nostra società gli idoli che adoriamo sono tanti e molto spesso non riusciamo a dire loro di no... quando poi lo facciamo veniamo isolati come degli appestati. In qualche modo veniamo buttati in una fornace... e siccome un vero credente non riesce a fare la "doppia faccia"... rimane da solo e deriso. **Tanti di noi hanno paura di rimanere soli e allora accettano ogni cosa, ogni situazione, ogni compromesso, pur di non essere abbandonati.** Io però penso che essere circondati da persone che amano troppo le cose di questo mondo non serve a colmare il senso di solitudine, anzi... quella aumenta sempre di più. **La solitudine la può guarire solo Gesù, perché Lui è sempre accanto a noi anche quando non lo sentiamo.** Anzi, in quei momenti Lui è ancora più vicino. Lui non ti dice: "Io ci sarò sempre"... non dice: "Noi siamo tutti per uno e uno per tutti"... e poi, alla prima occasione, scappa come un ladro!!!... ma proprio in certe occasioni particolari Lui ti abbraccia come nessuno altro sa fare... non solo, manda d'avvero degli angeli che in qualche modo ci aiutano nei momenti di sconforto e sorridono con noi nei momenti di gioia. Ma tutto questo lo fa solo dopo che vede la nostra piena fiducia in Lui, dopo che ci abbandoniamo a Lui con la speranza sì, di ricevere dei benefici, ma anche pensando di consegnarci a Lui indipendentemente da ciò che vorrà darci. **Qualche volta infatti il buon Dio non rimuove gli ostacoli dal nostro cammino, ma vuole che li attraversiamo, perché solo così riusciremo a cambiare noi stessi in meglio e a essere più forti. Nei tormenti infatti, crescono in noi tante virtù,** specialmente quella della pazienza che S. Agostino paragona a un'arpa, le cui corde, formate dalle tribolazioni, modulano un inno gradito a Dio; ma chi nelle avversità si lascia abbattere spezza la sua arpa.

Dobbiamo quindi cercare di obbedire a Dio senza riserve... e naturalmente Lui ci offrirà molto di più; inoltre, come diceva San Giovanni della Croce: "Dio preferisce in te il minimo grado di obbedienza e di sottomissione, a tutti quei servizi che tu pensi di rendergli". E allora ti prego o mio Gesù, aumenta la mia fede e aumenta il numero dei cristiani, fa che siano tali non solo di nome.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42

● **Essere libero o essere schiavo del peccato**, ecco il dilemma che ogni uomo deve affrontare. **Essere libero significa appartenere completamente a Dio, fare la sua volontà, poiché egli desidera la nostra salvezza. Essere libero compiendo il bene è fare piacere a Dio.** Al contrario, essere schiavo significa andare per la propria strada, essere signori di se stessi. Impariamo a perseverare nell'insegnamento di Cristo. Perseverare significa perdurare sempre, costantemente. Perseverare significa credere anche a scapito della logica umana e delle convinzioni universali. Ciò significa **avere il coraggio di dare fiducia a Gesù**, rimanere sempre nella casa del Padre. Abramo ha mostrato di avere del tutto fiducia in Dio. La patria, verso la quale per tutta la vita non ha smesso di incamminarsi, è Dio. Se fossimo davvero figli di Abramo, le nostre vite prenderebbero un'altra piega. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra per cercare e per salvare ciò che era perduto. Se il Figlio vi libera, sarete davvero liberi. Il tempo di Quaresima ha questo senso: con l'ascolto della parola divina e con le azioni dettate da una fede profonda noi vogliamo ottenere la liberazione operata per noi da Gesù Cristo. Essere un discendente di Abramo non ha un significato carnale, ma spirituale: continuare lo spirito del patriarca, cioè avere una fede sempre più forte.

Nella fede Abramo ha obbedito all'appello di Dio e si è recato nella terra di cui doveva entrare in possesso. Prima di arrivare alla terra promessa ha peregrinato molto, aspettando la costruzione, su solide fondamenta, della città il cui architetto e costruttore sarebbe stato Dio stesso. E noi siamo capaci di camminare fino alla città costruita da Dio?

● **La verità vi farà liberi.**

"Dio ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi". È la gioiosa e grata affermazione dei tre giovani, usciti illesi dalla *fornace ardente*". Sulla stessa scia prega il salmista: "*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia*" e altrove: **Il nostro Dio è un Dio che salva; il Signore Dio libera dalla morte. Gesù ci indica la via per conseguire salvezza e libertà: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».** È un salutare ed essenziale progetto di vita quello che ci impegna come battezzati e credenti a nutrirci costantemente di Verità e d'Amore per godere dei benefici della redenzione e essere davvero liberi. L'errore infatti ci disorienta, ci spinge a compiere scelte sbagliate e di conseguenza restarne vittime fino a diventarne schiavi. Privi della protezione divina non ci sentiamo amati e non siamo capaci di amare e facilmente poi cadiamo nella tentazione e nel peccato. La inevitabile conseguenza: *«In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato».* Se invece sei battezzato in Cristo nel suo sangue, non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche *erede per volontà di Dio*". La Parola ci sta indicando il percorso verso la santa Pasqua, verso la redenzione, verso la libertà dei figli di Dio.

Ascolto la Parola di Dio con l'orecchio del cuore.

● **«Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?» (Gv 8, 33) - Come vivere questa Parola?**

Un gruppo di farisei inizia a credere in Gesù. Quel dialogo intenso, difficile li appassiona e prepara i loro cuori ad accogliere aspetti di verità che non conoscevano.

Gesù comunque non è tenero con loro. Non si ferma al primo ammiccamento. Quell'intuizione di verità desidera che sia compreso da questi in tutta la sua portata: *«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».*

Il retaggio passato, il bisogno di ortodossia blocca questi credenti in embrione; collegare verità a libertà li irrigidisce. *"Ma noi siamo liberi!"* ribadiscono. Essere discendenti di Abramo li fa sentire privilegiati, esclusi da ogni bisogno di salvezza, di ulteriore liberazione. La presunzione di essere già a posto li allontana nuovamente da Gesù.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù si pone davvero anche in questo caso come segno di contraddizione che svela quello che è nel cuore delle persone. Un buon pensiero non è sufficiente. **La novità del vangelo va accolta e va lasciata lavorare in noi, finché ogni minima espressione del nostro essere sia evangelizzata, convertita a Cristo.**

Signore, aiutaci in questo movimento di conversione. Lascia che la tua verità ci attragga e la libertà che ne consegue non ci faccia paura.

Ecco la voce della Chiesa (dalla presentazione del Catechismo degli adulti) : *Verità e libertà sono aspirazioni di ogni cuore. Gesù ci dice che la libertà della persona umana, fondamento della realizzazione di sé, è legata alla verità, e questa è ultimamente la sua stessa persona. Gesù Cristo, infatti, è la parola di Dio, l'assoluta Verità. Essere suoi discepoli, camminare dietro a lui, significa aderire alla verità che è la sua persona, accogliere la sua grazia, aprirsi alla comunione con lui. In questa esperienza di ascolto e di comunione, ciascuno potrà riconoscere che la propria esistenza riceve luce decisiva e vita vera: in Cristo si compie quel disegno di verità sull'umanità e sulla storia che il Padre ha voluto rivelare e realizzare per la nostra salvezza.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i pastori della Chiesa, perchè professino la sovranità del Signore sempre, e non si lascino tentare dal successo e dalla potenza ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perchè siano consapevoli della vera libertà, che Cristo ha donato a coloro che lo riconoscono con fedeltà e amore come vero Figlio del Padre ?
- Preghiamo per tanti uomini asserviti dall'idolatria del denaro e del benessere, perchè sperimentino la potenza liberatrice della parola del vangelo ?
- Preghiamo per i popoli del terzo mondo che lottano per uno sviluppo sociale, politico, economico e culturale, perchè il Signore li aiuti a scegliersi dei governanti all'altezza dei loro ideali ?
- Preghiamo per noi che spesso ascoltiamo la parola della verità che converte, perchè siamo liberati dal sentimentalismo nella fede, da una pietà senza gioia e dall'intolleranza religiosa ?
- Preghiamo per quelle persone che si dichiarano cristiane perchè da bambini hanno ricevuto il battesimo ?
- Preghiamo per chi si sente schiavo del vizio e non riesce a liberarsi ?

7) Preghiera finale : Daniele 3, 52 - 56 **A te la lode e la gloria nei secoli.**

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesi 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa.

2) Lettura : Genesi 17, 3 - 9

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

3) Commento⁹ su Genesi 17, 3 - 9

● **“Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione come alleanza perenne.” - Come vivere questa Parola?**

È molto proficuo, in questo cammino quaresimale, riprendere consapevolezza di quella grande alleanza d'amore che Dio strinse con Abramo, padre di tutte le genti e quindi anche nostro padre.

Il Signore parlò al patriarca Abramo spalancando a lui una storia di reciprocità colma di pace: Dio sarà sempre il suo Dio, ed Abramo apparterrà sempre a lui. Ma il bello è che **anche per noi questa storia sacra è vera e ci coinvolge dentro la nostra stessa storia personale.**

La reciprocità dura nel tempo e diventa ogni giorno ampia benedizione che penetra quello che siamo e che operiamo. Così il grido paolino: *“Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? è una sciabolata di luce anche quando si addensano difficoltà di vario genere. Si tratta di credere col pensiero, col cuore, con tutto noi stessi che il Signore è davvero il nostro grande alleato.*

Quando poi pensiamo che l'alleanza abramitica è diventata la “nuova ed eterna alleanza” in Gesù che la sigillò col sangue della sua passione e morte, come potremo lasciarci irretire da pensieri di pessimismo e di sconforto?

Oggi, nella mia pausa contemplativa, sono qui a penetrare in forza luce e consolazione di Spirito Santo, dentro l'alleanza. E mi voglio ricordare che la parola sacra del testo originale è 'berit' che significa alleanza nuziale, il patto d'amore più intimo e lieto e forte che esista.

Signore, grazie per Abramo e per quella storia che hai stretto con lui. Stringila ogni giorno anche con me che voglio appartenerti per sempre.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *All'interno di tale rapporto [di alleanza], Dio non appare nella Bibbia come un Signore impassibile e implacabile, né un essere oscuro e indecifrabile, simile al fato. Egli si manifesta invece come una persona che ama le sue creature, veglia su di esse, le segue nel cammino della storia e soffre per le loro infedeltà.*

● **Il Signore appare ad Abramo perché desidera fare con lui e la sua discendenza un patto di Alleanza.** I Patriarchi, prima di Mosè, chiamano Dio "El Shaddai, il Dio della montagna", immagine diffusa nel mondo antico. Anche i greci pensavano gli Dei sull'Olimpo e i Babilonesi, in mancanza di montagne, costruivano dei giardini o torri pensili con il tempio del Dio in cima. Lo

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Raffaello Ciccone

stesso tempio di Gerusalemme è sul monte Sion, poiché **la montagna è la realtà più alta che può raggiungere il cielo.**

Dio è oltre il nostro orizzonte, altissimo e trascendente. Ma Dio è anche "la roccia" che sostiene e garantisce chi si fida di Lui (Deut32,4).

Nel brano letterario, non tutto letto oggi, ricorre il tema per cui Dio appare come protettore.

vv 1b-8. **Dio offre un patto: è un dono ma richiede alcuni impegni morali.** E se qui sono sfumati, restano nella linea de: "le 10 parole di vita o comandamenti"¹⁰ che Mosè consegnerà al popolo di Dio liberato. Di fronte alla responsabilità del "cammina alla mia presenza e sii integro" Dio si dona ad Abramo e alla sua discendenza come "il tuo Eloim familiare, il Dio tuo e della tua discendenza", e non più solo il "Dio della montagna". Da non dimenticare che Eloim è un plurale, ma per gli ebrei, che credono in un Dio solo, corrisponde alla "pienezza della divinità". Per identificare un'appartenenza e, nello stesso tempo, un destino ed una speranza luminosa, Dio cambia il nome ad Abram e a Sarai.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

- Per non morire, basta osservare l'insegnamento di Gesù, osservarlo per intero. Eppure quante volte per far bella figura ci scusiamo, davanti all'opinione pubblica e davanti a noi stessi, dicendo che rispettiamo quest'insegnamento, ma in parte! Facendo ciò, non conosciamo Dio, perché non consideriamo le sue esigenze. Il Nuovo Testamento è il complemento e, insieme, il compimento dell'insegnamento dell'Antica Alleanza. **Non possiamo capire del tutto l'Antico Testamento se non lo leggiamo con il Nuovo Testamento come un tutto.** Ma il Nuovo Testamento non sarà comprensibile in tutte le sue implicazioni se lo leggiamo separatamente. **Gesù ricorda oggi l'unità dei due Testamenti.** Gli interlocutori di Gesù non vogliono prendere atto di ciò. Ne hanno semplificato la prospettiva, e si sono trovati in errore. Abramo ne possedeva invece la prospettiva globale, perché, grazie alla sua fede, guardava verso l'avvenire, verso il Messia. Gesù è il Messia promesso, atteso, colui che salverà Israele, ma gli Ebrei non ci credono. Si ostinano a guardare soltanto alla vita terrena, nel suo circolo chiuso che va dalla nascita alla morte, mentre **la vita eterna, di cui parla Gesù, comincia con la nascita nell'acqua e nello spirito ed è infinita. Per giungere a questa vita eterna, bisogna osservare per intero l'insegnamento di Gesù.**

● **Io il tuo Dio, tu il mio popolo.**

Mentre con Cristo Gesù saliamo verso Gerusalemme e ci affrettiamo verso la Pasqua, a mo' di sprone e di incoraggiamento, **dalla Parola di oggi sentiamo scandire le promesse divine, antiche e nuove:** «Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te». E' l'alleanza con Abramo e con la sua discendenza, la prima alleanza in vista di quella ultima e definitiva: «Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». **il Padre celeste vuole essere il Dio, l'unico Dio del suo popolo per sempre. Un Patto di reciproca fedeltà: Egli si impegna a mandare la sua grazia e la sua fedeltà, il popolo non solo deve essere fedele, ma deve diventare il "popolo di Dio"; deve recuperare la**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

primitiva appartenenza. Erano questi i "segni" della prima pasqua, il ritorno e la gioiosa riconciliazione. **La nuova alleanza prende pienezza di vita sul Calvario con il sacrificio di Gesù e la sua resurrezione.** Egli viene come messia e salvatore. **Attraverso il sacrificio della croce Dio conclude una nuova e definitiva alleanza con il suo popolo. Ci garantisce una vita nuova:** "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". **Chiunque crede nell'opera di Gesù e osserva i comandamenti ottiene il perdono dei peccati e la salvezza,** e può camminare in santità come un figlio di Dio. Alla samaritana al pozzo di Giacobbe Gesù dice: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice "dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva"; le stesse parole oggi vengono rivolte a noi: se prendessimo coscienza dei doni che abbiamo ricevuto e di quelli che in Cristo Dio ha preparato per noi, quanta gratitudine! Noi non sperimenteremo la morte, siamo i candidati alla risurrezione. **Cristo è mediatore della nuova alleanza perché, mediante la sua morte, noi che siamo stati chiamati riceveremo l'eredità eterna che ci è stata promessa.** Vivrò in grazia di Dio: non rimandare la tua confessione.

● **"In verità, in verità io vi dico: Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno".**(Gv 8, 51) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù asserisce questo parlando ai Giudei che reagiscono insultandolo gravemente. Gli dicono: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto come anche i profeti e tu dici: ?Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte'.

La requisitoria è stringente. I suoi nemici lo mettono di fronte alla realtà di 'nostra sorella morte corporale' (per dirla con S. Francesco) che nessuno ha potuto sfuggire e che non potrà mai essere evitata. Ma Gesù è Luce che illumina l'uomo anche a un altro livello. Parla di quella morte che non solo spinge a disfacimento il corpo, ma porta a eterna perdizione l'intera persona.

E' tanto consolante dunque recepire che **ASCOLTARE, ACCOGLIERE, PREGARE e VIVERE la Parola è caparra di salvezza eterna.**

"Osservare la Parola" significa infatti tutto questo!

Sto pensando con gioia che noi, cari Amici e Servitori della Parola, abbiamo in mano un vero tesoro.

La promessa insita nella Parola che ogni giorno c'impegna, non solo beneficia le nostre giornate come rugiadosa irrorazione di pace, ma fa a pezzi lo spauracchio della morte, aprendo già spiragli di luce dalla vita eterna che ci attende.

Signore, rendimi sempre più fedele al quotidiano impegno della Tua Parola, nella vita che essa istaura, rendi lieti i miei giorni perché comunichi serenità e pace anche agli altri!

Ecco la voce di un grande Pensatore Blaise Pascal : "*L'immortalità dell'anima è una cosa che ci riguarda in modo così forte, e ci tocca così in profondità, che bisogna aver perso ogni sensibilità perché ci sia indifferente sapere come stanno le cose.*"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, fonte da cui sgorga la vita del tuo Cristo per tutti coloro che hanno sete?
- Preghiamo per le generazioni di cristiani e di santi che ci hanno preceduto ?
- Preghiamo per la tua promessa di amore che ogni giorno si fa più viva ?
- Preghiamo per la brama di speranza e di salvezza presente negli uomini ?
- Preghiamo per il desiderio di felicità e di amore che è nel cuore di tutti ?
- Preghiamo per la domanda di giustizia che sale dai popoli umiliati ?
- Preghiamo per la pace che fiorisce da gesti di collaborazione e di perdono ?
- Preghiamo per il compiersi gioioso e confidente di ogni paternità e maternità ?
- Preghiamo Cristo presente nell'eucaristia, nella Parola e nella Chiesa ?

7) Preghiera : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 20, 10 - 13****Giovanni 10, 31 - 42****1) Preghiera**

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori.

2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Riflessione ¹¹ su Geremia 20, 10 - 13

● **La prima lettura è tratta dal libro del profeta Geremia che è stato un grande profeta vissuto seicento anni prima della nascita di Gesù.**

La chiamata di Geremia è di una bellezza straordinaria. Il Signore dice: *"Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato". Geremia poi paragona Israele ad una sposa cara, ma infedele, il popolo preferisce, alla sorgente di acqua viva, le cisterne screpolate. Il merito di Geremia è quello di prevedere e di dare un senso all'avvenimento disastroso prima che esso avvenga.* Il popolo lo rifiuterà, lo perseguiterà preferendo seguire falsi profeti che lo rassicurano.

Nel brano che stiamo per leggere c'è il lamento di Geremia per come è stato trattato, come uomo e come profeta. Gli amici lo deridono perché si è messo al servizio di un Dio simile e lo evitano perché è come il "terrore" e aspettano di prendersi la rivincita, per denunciarlo. Poi ci sono parole che dovremmo scolpire nella nostra mente, sono queste: *"Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere"* Poi c'è la risposta umana di Geremia che chiede vendetta su di loro da Dio. Dobbiamo sempre tenere presente che la storia di Israele nella Bibbia è stata scritta da uomini. C'è il messaggio, la parola di Dio ma non tutto è da prendere alla lettera.

Geremia è come noi, umano, ma si lascia guidare da Dio e grazie a lui il popolo saprà vivere l'esilio, dandogli un senso, una speranza.

● Il brano del profeta Geremia che la liturgia ci propone si comprende correttamente qualora si rammenti di ciò che lo precede: l'intima e lacerante relazione con Dio che il profeta descrive con termini di intensa e struggente nostalgia, lamentandosi tuttavia del disprezzo a cui lo espongono le dure parole che deve annunciare: *«Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: "Violenza! Oppressione!". [...] Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo».* **Il destino del paese di Giuda, che Geremia ha profetizzato per ordine di Dio, è inaccettabile per coloro che non vogliono sentir parlare di castighi e di sconfitte,** perché significherebbe ammettere di dover obbedire ad un disegno che la ragione umana rifiuta. Spesso adattiamo l'immagine di Dio alla nostra limitata capacità di comprensione e ci scandalizziamo quando Egli agisce con una libertà ed

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Auro Panzetta in www.preg.audio.org

una originalità sovrane. **Certo, stare dalla parte di Dio come ci testimonia Geremia non è sempre facile, talvolta è causa di lotte e incomprensioni. Tuttavia proprio quando la misura dello sconforto e del dolore sembra colma e l'uomo si arrende al proprio limite, l'intervento di Dio ci raggiunge inaspettato e risolutivo come non avremmo mai immaginato.** Nonostante Geremia sperimenti una relazione con Dio non certo lineare, piuttosto fatta di abbandoni e riprese, di infuocate attestazioni e di lamenti e recriminazioni così simili al modo di vivere la fede nelle contraddizioni del nostro tempo, la fedeltà a quell'amore divino che lo ha sedotto per sempre trionfa una volta ancora. Nell'enfasi delle parole che traducono una incrollabile e sicura fiducia nell'azione di Dio, a cui affidare la propria richiesta di giustizia e la liberazione da ogni schiavitù, da ogni sopruso da ogni sofferenza, si scioglie il canto di lode del profeta a cui vorremmo unire la nostra povera voce. Quando siamo stanchi ed afflitti ed ogni speranza sembra vana, scoraggiati dalle difficoltà della vita, impauriti da un futuro incerto, abbattuti perché l'aiuto tanto atteso sembra non arrivare mai, rinfranchiamo il nostro animo perché: *«Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!»*.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti crederono in lui.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

● **Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo.** Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte. **Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.**

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo".

● Amati sino alla fine.

Gesù ha fatto vedere molte opere buone; i Giudei cercavano di catturarlo e raccolgono delle pietre per lapidarlo! Geremia con accenti sorprendentemente precisi ci fa sentire le voci nemiche: "Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso". Ma **per Gesù non era giunta la sua ora ed egli sfuggì dalle loro mani.** La motivazione delle assurde minacce, perché "Tu, che sei uomo, ti fai

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Dio". Gesù fa notare che tutti siamo figli dell'unico Padre. La sua figliolanza divina però viene dalla perfetta unione al Padre e dalla missione e dalle opere che Egli sta compiendo nel suo nome e come inviato da lui: "*Credete alle opere, egli dice, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre*". È molto importante che a pochi giorni dalla passione di Gesù sia ravvivata la nostra fede nella sua divinità: l'uomo giudicato e condannato, l'uomo sottoposto e crudelissima passione, l'uomo flagellato e coronato di spine, trattato come un malfattore, inchiodato alla croce, che agonizza, muore e viene posto nel sepolcro, è il figlio di Dio che così adempie l'opera misericordiosa del Padre celeste. Ciò avviene per adempiere un suo mandato e per una libera scelta di Gesù: "*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*". Dirò più volte oggi, con fede e trasporto: "*Gesù ti amo!*".

● **«Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. 32 Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».**» (Gv 10, 31-33) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo all'ultimo incontro/scontro tra Gesù e i Giudei, Ecco il motivo della condanna: «*Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio*». Sentiamo le parole del serpente in Genesi "*Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio,...*"(Gen. 3, 5). **La tentazione dell'uomo di essere Dio è scritta, dopo il peccato, nel cuore di ognuno e continua ad essere la tentazione più forte.** Ma Dio, per salvarci da questa tentazione, ci insegna Lui stesso come fare. Si fa uomo e passo dopo passo ci indica come si vive "*una vita da figli di Dio*", ci chiede di essere perfetti come è perfetto il Padre, muore per poter darci la possibilità di essere "*figli di Suo Padre*". Sappiamo ora come fare per diventare "*Dio*", eppure continuiamo a seguire altri dei.

«*Nessuno può andare al Padre se non attraverso di me*» (Gv 14,6)

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza generale, 12 ottobre 2016) : "*Gesù dice che ogni volta che diamo da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, che vestiamo una persona nuda e accogliamo un forestiero, che visitiamo un ammalato o un carcerato, lo facciamo a Lui (cfr Mt 25,31-46). (.) La Chiesa d'altronde, fedele al suo Signore, nutre un amore preferenziale per i più deboli. Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. È meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti. (...) Ci educano, infatti, all'attenzione verso le esigenze più elementari dei nostri «fratelli più piccoli» (Mt 25,40) nei quali è presente Gesù. Sempre Gesù è presente dove c'è un bisogno, una persona che ha un bisogno, sia materiale che spirituale. (...) Sono convinto che attraverso questi semplici gesti quotidiani possiamo compiere una vera rivoluzione culturale (...). Se ognuno di noi, ogni giorno, fa uno di questi gesti, ci sarà una rivoluzione nel mondo!*"

● **«Sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre»** (Gv 10,38) - **Come vivere questa Parola?**

Nel suo discorso con i Giudei, Gesù fa appello non solo alle sue opere, ma al Padre stesso che lo ha inviato. Egli sente che ormai è prossima la sua passione, ma vuole condurre a termine l'opera per il quale il Padre lo ha mandato sulla terra.

Il suo desiderio era quello di unire gli uomini al loro Padre celeste e per questo era stato inviato sulla terra: le sue parole, le sue opere, i suoi miracoli miravano proprio a questo scopo.

Quelli che lo hanno riconosciuto come Figlio di Dio, hanno accettato il suo messaggio e la sua verità, sono diventati liberi (cf Gv 8,32), sono stati scolti dalla schiavitù del peccato e possono dirigersi prontamente alla salvezza. Soltanto il peccato ci tiene fermi e rende impossibile l'ascesa verso Dio.

Colui che crede in Gesù, ne accetta la parola, la realizza nella sua esistenza e si prepara con gioia all'incontro con Dio in ogni momento della sua vita: tramontando a questo mondo, risorge a Dio (cf Ignazio di Antiochia, Ep. ai Romani 2,2). In realtà colui che è con Dio in questa vita, continua la sua vita con Dio nel mondo dell'aldilà: l'importante è sempre essere con Dio, sia che si viva sia che si muoia.

O Signore, riconosco che tu sei Figlio di Dio e dai la vita a tutti.

Ecco la voce di un grande scienziato Albert Einstein : "*E' l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza*".

6) Per un confronto personale

- Signore, al compiersi del secondo millennio, la vita nuova di Cristo non ha ancora pervaso le culture e conquistato tutti i cuori. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, i cristiani si mostrano, a volte, tiepidi testimoni del vangelo e la meta del regno appare ancora molto lontana. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, molte ingiustizie e violenze rendono inquieta la famiglia umana e sembra che gli sforzi di pacificarla non diano frutti duraturi. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, spesso ci manca il coraggio di prendere le difese di chi è perseguitato, stimato un niente e messo a tacere con la violenza. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, a volte ci sembra che le prove della vita siano superiori alle nostre forze e perdiamo il contatto con te. Perciò ti preghiamo ?
- Preghiamo per i messaggeri di Dio e i profeti del nostro tempo ?
- Preghiamo per chi ha la pretesa di credersi un dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 17

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

Sabato della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Ezechiele 37, 21 - 28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia concorde nella fede e nelle opere.

2) Lettura : Ezechiele 37, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

3) Riflessione ¹³ su Ezechiele 37, 21 - 28

• **"Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". (Ez. 37, 26-27) - Come vivere questa Parola?**

Il profeta Ezechiele, pur a distanza di secoli, annuncia in nome di Dio ciò che di più prezioso si può desiderare: un'alleanza di pace che durerà per sempre. E ciò avverrà in una prossimità, anzi in un'intimità con Dio profonda e certa, perché Dio stesso promette di porre la sua dimora in mezzo a loro.

La domanda che però si affaccia inquietante è questa: duemila anni di cristianesimo nel mondo ha dimostrato il realizzarsi di questa promessa?

Credo che anzitutto dobbiamo riascoltarla nel cuore di Cristo, alla luce del suo Mistero Pasquale che esprime proprio l'esito di questa promessa, dice fin dove l'amore di Dio è stato pienamente rivelato dal folle amore di Gesù per ognuno di noi.

Sì, il Mistero pasquale (Passione Morte Risurrezione di Gesù) ancora una volta è qui a dirci che l'Alleanza di pace si è compiuta dentro la storia. Non solo ma continua a compiersi. Perché là dove una donna, un uomo (chiunque sia) accetta di essere perdonato e rifatto nuovo nel cuore, l'Alleanza di pace si realizza anche oggi. Nell'esistenza di chi dice Sì al Signore, di chi consente alla Sua volontà che sempre è il bene vero per noi, la pace diventa possibile, così come vera trasformante la vita.

Signore Gesù, fammi vivere pienamente la tua Pasqua, in questi giorni e sempre. So che la tua Alleanza di pace dilagherà in me come acqua di vita e salvezza.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : **"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono."**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org

• **Il concetto di popolo si fa palpitante, è un bisogno vivo quello delle tribù disperse di Israele, che hanno perso le loro case, le loro terre, quelle che per generazioni avevano lavorato e dalle quali trovavano sostentamento.** Sciolti i legami forti, perfino l'orgoglio di una nazione che si credeva protetta dalla mano del Signore anche avendolo rinnegato con l'adorazione di idoli, trascurando il patto di alleanza stretto dai loro padri, le dodici tribù sono deportate a Babilonia e con loro è anche Ezechiele, attraverso la cui voce il Signore non smette di parlare. Forse proprio per la disperazione, nel silenzio che accompagna l'angoscia, questa voce si fa più forte ed è un richiamo ineludibile per il Popolo che lo acclama grande profeta, sommo interprete attraverso il suo racconto della volontà divina. In mezzo a questo enorme dolore che sconvolge la coscienza degli ebrei la voce di Dio si manifesta soave e, nonostante tutto ciò che loro hanno commesso dimenticando i precetti ed il Patto, Dio perpetua l'amore per il suo Popolo. Ancora, nonostante la deportazione, nonostante le divisioni tra le dodici tribù, Dio parla attraverso Ezechiele ad un Popolo, ne mantiene vivo l'orgoglio e ne riaccende la speranza. **Il Dio di infinita misericordia lenisce le piaghe dello sconforto con un messaggio di grande speranza:** l'alleanza non è rotta e la terra di Israele sarà nuovamente abitata dal Popolo eletto al quale Dio offrirà la guida di un grande re per radunarli tutti, e donare nuovamente la pace e l'orgoglio di essere figli di Dio. Molto spesso, anche nei tempi che viviamo, dimentichiamo il patto che ci lega e la nostra appartenenza al Popolo di Dio. Presi dallo scoraggiamento del vivere quotidiano ci sentiamo isolati e sbandati, incapaci di sentire la terra che abitiamo come la nostra terra, e di sentire il vicino sconosciuto come un fratello appartenente come noi alla stessa nazione divina, che non conosce differenze, confini, ma che unisce sotto un unico cuore infinito tutte le genti. Dobbiamo capire che non siamo i superstiti sbandati di un vecchio credo, ma siamo viceversa le radici nuove capaci di perpetuare la vita di un albero del quale siamo tutti rami frondosi capaci di portare frutto. **Dio abita ancora e sempre in mezzo a noi ha edificato il suo tempio,** incorruttibile perfino dalla morte, nella persona di suo Figlio, ed è in questo tempio che si è consumato il sacrificio perfetto, così che ci viene aperta la via verso la terra promessa che supera gli affanni temporali della vita per concederci di superare il limite dei secoli e di contemplare fino alla fine dei tempi il sorriso del Creatore. Quello che valeva allora per il Popolo di Israele ci permette di capire, con il conforto della profezia di Ezechiele, che anche per noi è destinato il ritorno alla terra dei Padri, e la nostra appartenenza siglata col Battesimo sarà un sigillo eterno di appartenenza al Popolo. Nel momento del dubbio e della incertezza questa promessa è in grado di armare anche i cuori più spauriti, quali possono essere anche i nostri in questi difficili giorni di prova e di sgomento, in modo da renderci operosi nel ricostruire giorno per giorno, la nostra affezione e la nostra fedeltà al disegno magnifico di un solo Popolo e di un solo Dio.

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

● **I sommi sacerdoti e i farisei diedero l'ordine di arrestare Gesù.** Erano molto invidiosi, in seguito a tutto quello che era successo a partire dalla risurrezione di Lazzaro. Troppe persone avevano creduto e avevano seguito Gesù.

Il sommo sacerdote "profetizzò" che la morte di un solo uomo era preferibile alla schiavitù dell'intero popolo, deportato a Roma.

In realtà non era ancora giunto il tempo in cui i Romani avrebbero temuto qualcosa da parte degli Ebrei, come testimonia il processo di Gesù: il procuratore della Giudea diede poca importanza al fatto che Gesù si proclamasse re dei Giudei. Ordinò anche di preparare un cartello con questa iscrizione: "Re dei Giudei".

Ma, trent'anni dopo, la "profezia" di Caifa avrebbe avuto un senso molto reale, quando i Romani sarebbero giunti a disperdere l'intero popolo e a distruggere il tempio.

Ma Gesù non era un pericolo! Egli muore per il suo popolo, per riunire in un solo corpo i figli di Dio che erano dispersi. Prima della morte, Gesù prega il Padre suo, perché tutti possano essere "uno" come lui con il Padre.

Molte persone cercarono Gesù nel momento dei preparativi della Pasqua. Molti chiesero: "Non verrà egli alla festa?". Certamente Gesù verrà per la festa pasquale, perché, senza di lui, essa non avrebbe un senso molto profondo.

Allo stesso modo, nella nostra vita, una Pasqua senza Cristo non ha senso. Oggi dobbiamo porci la stessa domanda dei sommi sacerdoti e dei farisei: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni". E noi che cosa vogliamo fare di Cristo nella nostra vita?

● **È bene che uno solo uomo muoia per il popolo**

Oggi ascoltiamo una profezia di Geremia che puntualmente si compie e attualizza in Cristo:

"Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra; io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". È l'opera di Dio che incessantemente solca tutta la nostra storia: noi dispersi, Dio, buon pastore, che ci cerca e ci riconduce all'ovile, cioè nell'ambito sicuro del suo cuore di Padre. **Nel Vangelo Caifa, sommo sacerdote, con accenti profetici,** così sentenzia: "È conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo"; viene così anticipata la sentenza di morte, che sentiremo gridata dal popolo e confermata da Ponzio Pilato. Gesù doveva morire per la nazione, doveva morire per l'umanità intera, per tutti e per ciascuno, ma non per volontà umana, ma per un arcano disegno divino; "E non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi". Questa per i nemici del Signore è la stolta preoccupazione: "Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui". Anche in queste parole si scorgono verità divine pronunciate inconsapevolmente dagli stolti accusatori: davvero sta per compiersi il "segno" per eccellenza che muoverà alla fede il mondo intero! La Luce del Risorto si irradia nel mondo e squarcia anche le tenebre più fitte. Ora tutti possono credere in Lui. Da quel giorno dunque **decisero di ucciderlo.** È il culmine della stoltezza, dell'insania che si mescolano con il buio del peccato: vogliono uccidere Colui che è l'autore della vita, che pochi giorni prima aveva richiamato Lazzaro, nel sepolcro da quattro giorni. È meraviglioso come i disegni divini si intrecciano con le umane vicende! Come gli eventi che sembrerebbero guidati dagli uomini sfocino poi nella storia sacra. Ormai ne siamo certi, tutto concorre alla realizzazione di un piano divino dettato da amore e sapienza infiniti. Anche la vita di ognuno di noi si muove nella stessa direzione.

● **«Per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 10,52) - Come vivere questa Parola?**

Ci avviciniamo ormai ai giorni della Passione di Gesù: i sommi sacerdoti e i farisei danno l'ordine di arrestare Gesù e Caifa, il sommo sacerdote di quell'anno, profetizza che la morte di un solo uomo era preferibile alla rovina dell'intera nazione giudaica.

La missione di Gesù era riunire tutti i popoli nella concordia e nell'amore, quei popoli che erano dispersi a causa del peccato, della discordia e delle invidie reciproche. **L'unità si può ritrovare nell'amore e nel rispetto scambievole, senza violenze e imposizioni. Solo l'amore e**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

il rispetto possono rendere la vita personale e comunitaria (sia a livello nazionale che mondiale) **possibile, anzi gioiosa e tranquilla. Dall'unità e dall'amore tra tre persone trinitarie - Padre, Figlio e Spirito Santo - discendono l'unità e l'amore tra le persone umane.** L'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, deve rispecchiare su questa terra la perfetta unità e concordia che regna in Dio. Gesù ci ha dato un esempio supremo, addirittura donando la sua vita, perché questa unità e questo amore si realizzassero sulla terra.

Aiutaci, Signore, a riverberare sulla terra il tuo amore e la tua unità

Ecco la voce di un grande e antico filosofo Pitagora : *L'evoluzione è la legge della vita. Il numero è la legge dell'universo. L'unità è la legge di Dio.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè il popolo dei credenti si raduni in unità alla mensa di Cristo, agnello redentore?
- Preghiamo perchè la solidarietà tra le nazioni si rinsaldi sempre più, fino alle dimensioni della fraternità universale ?
- Preghiamo perchè la famiglia cristiana, alimentando in sé la vita e la concordia dei cuori, sia anticipo del Regno e garanzia che Dio dimora in mezzo agli uomini ?
- Preghiamo perchè, eliminando le sacche di miseria, di sfruttamento e di emarginazione, le nostre città diventino preannuncio del Regno ?
- Preghiamo perchè il nostro frequentare la Chiesa e ricevere i sacramenti produca frutti visibili di conversione a Dio e di comunione con i fratelli ?
- Preghiamo perchè non ci siano più vittime in nome del progresso ?
- Preghiamo perchè nessun uomo si arroghi il diritto di vita e di morte ?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice

Lectio della domenica 26 marzo 2023.....	2
Lectio del lunedì 27 marzo 2023.....	6
Lectio del martedì 28 marzo 2023.....	11
Lectio del mercoledì 29 marzo 2023.....	15
Lectio del giovedì 30 marzo 2023.....	19
Lectio del venerdì 31 marzo 2023.....	23
Lectio del sabato 1 aprile 2023.....	27
Indice.....	31

www.edisi.eu